

ANNOTATIONI.

NON essendo in questo quartodecimo Capitolo cosa alcuna, che per le parole stesse di Tolomeo non s'intenda chiaramente, io ricorderò solo, come **CHERSONESES**, è parola tutta Greca, composta da Chersos, che vuol dir terra, & νῆσος, che vuol dir Isola. Onde tanto è quasi Chersonefo, come Terra & Isola, essendo così da i Cosmografi chiamata quella Terra, che è quasi tutta in Isola, cioè circondata dal mare dogn'intorno, fuor che in una piccola parte, che sia fra quella terra & il mare, come il collo fra la testa & le spalle, d'l petto. Ilqual poco spatio di terra, è da Greci, & da Latini chiamata Isthmos, & Istmo conuien che lo diciamo à forza ancor noi nella lingua nostra, non ui hauendo altra uoce propria. **STRETTO** si potrebbe dire, ma non così solo, perche dicendosi stretto così assolutamente, & sostantiuo, s'intende sempre lo stretto del mare fra due terre, si come è quello di Zibilterra, & quello di Sicilia, & quello di Costantinopoli, fra Sesto, & Abido, &c. & da Greci tale stretto si dice *πορθμός*, & da Latini *fretum*. Benche tal uoce *fretum* si prenda da loro più ampiamente; & molte uolte per tutto il mare. Chersonefo da i Latini si dice *Peninsula*, & così ò nell'uno ò nell'altro modo, cioè ò Chersonefo, ò *Peninsula* conuien dirsi ancor nella nostra lingua, non essendoui altra uoce, con che possa dirsi. Dicono i Greci senza differenza *Cherronefo*, & *Cheronefo*, ma questa è più bella. La *Taprobana*, Isola del mar d'India, grandissima & molto famosa, & così l'*Aurea Chersonefo*, *Cori*, & gli altri luoghi nominati in questo Capitolo, si haueiranno à i luoghi loro nelle *Tauole*, in quanto alla graduation loro, & in quanto all'altre lor qualità, non accade che qui se n'entri à uoler discorrere, essendo questo libro tutto di *Geografia*, non di *Corografia*, come Tolomeo ha proposto nel titolo, & difinito, & dichiarato ampiamente nel primo Capitolo, sopra del quale habbiamo discorso poi nelle nostre annotationi ancor noi quanto intorno à ciò ne è paruto necessario, & utile per gli studiosi.

Delle cose sconueneuoli, che non s'accordan fra loro nel particular Trattato di Marino. CAP. XV.



TANTO adunque habbiamo ristrette le lontananze vniuersali, così della lunghezza verso *Leuante*, come della larghezza verso *Mezo giorno*, per le ragioni, che si son dette. Et così parimente ci pare, che in molti luoghi sieno da esser corrette le distanze particolari delle città, nelle quali *Marino* ha fatte esposizioni, che fra esse sono discordi, & non conseguenti, ò conformi, secondo le diuerse annotationi sue, per la moltitudine & varietà de' libri, ò delle compositioni, che egli ha fatte, sì come quando dice, che *Tarracona* è contraposta à *Cesarea*, chiamata *Giulia*, scriuendo lui il *Meridiano*, che passa per quella, & per li monti *Pirenei*, i quali non poco sono più *Orientali*, che *Tarracona*. Et *Pachino* egli mette per opposto alla gran *Lepti*, & *Imera* à *Teano*, raccolta la distanza da *Pachino* ad *Imera* di quasi quattrocento *stadij*, & quella da *Lepti* à *Teano* più di 1500. da quelle cose, che ne scriue *Timostene*. Et di nuouo dice *Marino*, che *Trieste* è opposto à *Raucenna*, & che *Trieste* è lontano verso l'*Oriente estiuo*, quattrocento *stadij* dall'intimo golfo *Adriatico* presso al fiume *Tilauento*, & *Raucenna* verso l'*Oriente Vernale*, mille *stadij*. Dice similmente, che *Chelidonia* è opposta à *Canobo*. *Acamanta*